



Newsletter n. 741, Anno V, del 23/5/2009

RIFIUTI: SGOMINATA UN'ORGANIZZAZIONE PER LO SMALTIMENTO ILLECITO DI RIFIUTI OPERANTE TRA LAZIO E UMBRIA

Oltre due mesi di intercettazioni telefoniche hanno portato all'individuazione di un consulente ambientale come responsabile primario dell'attività finalizzata a creare scudi giuridici per evitare i controlli

21 maggio 2009 - Nei giorni 20 e 21 maggio si è svolta la fase conclusiva di un'investigazione in materia di rifiuti, iniziata nel novembre 2007 da parte del NIPAF (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) del Corpo forestale dello Stato di Terni, su un'azienda operante nel settore dei laterizi, a seguito di specifiche segnalazioni avute dalle Procure di Avezzano e Sulmona. Le indagini, lunghe e complesse, proseguite per tutto il 2008, sono consistite in ripetuti accessi presso l'azienda, numerosi campionamenti ed analisi ed oltre due mesi di intercettazioni telefoniche. Si è potuto ricostruire un'intera filiera di smaltimento illecito di rifiuti cosiddetti "in bianco", basato cioè su falsificazioni documentali, ma anche di gestione occulta e dissimulata per presentare un quadro di attività come regolare, dalla produzione, al trasporto e quindi allo smaltimento. L'inchiesta ha consentito di individuare altresì, quale soggetto responsabile primario, la figura di un consulente ambientale ed ha interessato il territorio della provincia di Frosinone, dove questi svolge principalmente la propria attività lavorativa. I capi d'imputazione si rifanno principalmente ai reati previsti dal Testo Unico Ambientale per aver effettuato, in concorso con altri soggetti, recupero di rifiuti anche pericolosi (metalli pesanti e oli minerali) e, continuativamente con più operazioni di allestimento mezzi, intermediazioni, consulenze ed analisi di laboratorio, per aver gestito ingenti quantità di rifiuti, al fine di conseguire ingiusti profitti con elevati guadagni. Si configurano altresì i reati di falsità ideologica in certificati e in atto pubblico, con le aggravanti comuni e della continuazione, per aver fornito false indicazioni sulla natura, composizione e caratteristiche fisico-chimiche dei rifiuti, omettendo la presenza delle sostanze pericolose, compreso l'amianto. Nei giorni scorsi pertanto è stata eseguita l'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari del responsabile emessa dal Gip del Tribunale di Terni, Maurizio Santoloci, nonché la perquisizione di 5 siti, di cui uno a Terni, tra sedi di società ed abitazione in uso al medesimo, con il conseguente sequestro di tutto il materiale documentale necessario ai fini probatori. Il sito di Terni, in effetti si riferisce ad un'altra ditta di analisi e certificazioni, che incautamente ha rilasciato risultati di analisi sulla scorta di dati forniti dal suddetto consulente ambientale. L'operazione ha previsto l'impiego di oltre 20 uomini, con modalità diverse per l'espletamento delle varie attività delegate, provenienti dal Comando provinciale di Terni e di Frosinone e dai relativi Nuclei Investigativi.